

“E se avessi paura?”

Fabio

In un giorno buio e piovoso, lei camminava silenziosa avvolta in una sciarpa blu intenso. Una bufera la travolgeva. Nascosto sotto un portico la osservo camminare, lei la donna che ho immaginato in tutti questi mesi conosciuta attraverso una realtà virtuale. Finalmente sto per incontrarla. Un telefono vibra è lei che mi chiede dove sono. Non rispondo al suo messaggio. La mente ritorna al giorno che l'ho conosciuta per lavoro. Lei una ricercatrice, io un medico. Appena la vidi il suo sorriso riusciva a illuminarmi la giornata. Io uomo del nord sempre triste e cupo, lei isolana solare ed estroversa. Iniziammo così a conoscerci. Ora è finalmente da me.

Intanto mentre inseguo i miei pensieri mi avvicino frettolosamente, faceva freddo. Parma la mia città ha un clima molto freddo d'inverno e afoso d'estate. La colgo all'improvviso prendendola sottobraccio. Lei trasale spaventata, si volta e mi sorride dicendomi un semplice “Ciao, piacere Laura”. Rispondo “Benvenuta, Fabio”. È molto bella, occhi profondi scuri, capelli ricci lunghi che incorniciano il volto. L'accompagno all'hotel, mi chiede se andiamo a cena insieme, le rispondo con una scusa che non posso stare con lei. In realtà ho avuto paura. E mi accorgo che il suo viso si rabbuia.

Laura

Sto per salire sull'aereo che mi porterà da lui, ansiosa e trepidante di conoscerlo dal vivo.

Lui, Fabio l'uomo che ho conosciuto attraverso il computer per mesi, abbiamo parlato di lavoro, di noi. Così lontani e quasi irraggiungibili. Dopo un'ora di volo arrivo a Parma, bellissima città del nord. Con il cuore in gola attraverso il centro. È buio e soffia un vento forte e freddo. Mi scompiglia i capelli e il paltò si apre quasi fosse una mongolfiera, facendomi perdere l'equilibrio. All'improvviso un braccio mi sfiora il fianco, mi volto e lo vedo. Bello con i suoi occhi scuri, capelli medio lunghi neri, una barba rasa che gli dà un certo fascino, alto e snello. Il mio cuore batte all'impazzata sicuramente si sarà accorto del mio imbarazzo. Ci salutiamo con un bacio sulla guancia. Un sorriso dolcissimo. La sua voce profonda e calda. Mi fa vibrare. Ci avviamo sottobraccio per un tratto di strada, timidamente gli chiedo “Ceniamo insieme?” Mi risponde “No purtroppo non posso, ci sentiamo dopo”.

Deglutisco l'amara risposta. Ci salutiamo e mi avvio verso la mia stanza. Ho cenato da sola quella

sera in un raffinato ristorante del centro. Mentre mangiavo pensavo a cosa sarebbe potuto accadere nei prossimi giorni, se avremo rotto le barriere e fatto l'amore. Mi avvio più tardi dove c'è tanta gente che ascolta musica, arriva un messaggio "Sto arrivando, dove sei?" Gli rispondo indicando una piazza. Eccolo. Ci fermiamo a bere qualcosa in un bar con i gazebo riscaldati. I miei occhi sono pieni di felicità. Lo osservo rapita del suo ridere e scherzare. Al termine della serata, mi accompagna verso l'hotel salutandomi con un bacio e sparisce nel buio. Tornata nella mia stanza ho temuto di non piacergli abbastanza. Si mostrava troppo freddo e distante.

La mattina dopo era previsto un appuntamento in ospedale, con altri colleghi per mettere in ordine gli appunti per il convegno, di lui nemmeno l'ombra per tutta la mattinata. Quando lo vedo arrivare con il camice bianco, un libro sottobraccio serio senza un barlume di sorriso. Mi saluta rapidamente e comincia a parlare di lavoro. Solo un giorno ancora e poi sarei tornata a casa, senza riuscire a stare con lui. Quella sera a cena seduto distante rispetto a me dialoga insieme ad altri, mentre io loquace e sorridente, dissimulavo la mia delusione. Mi stavo innamorando di lui.

Fabio

Finiti i commiati tra colleghi, l'ho accompagnata all'hotel. L'avevo ammirata tutta la sera, bellissima, sorridente e felice. Indossava un abito verde smeraldo che faceva risaltare i colori ambrati della sua pelle. Adoravo quel sorriso, il suo modo di porsi elegante e sobrio. Certamente mi stavo innamorando di lei. Fermi uno davanti all'altra. La guardai negli occhi e preso da un impulso, la strinsi forte a me e la baciai con passione intensa mai provata prima. Sentivo il suo profumo, e la stessa passione. Rimasi così per assaporare ogni momento, ogni istante con lei.

Intanto le accarezzavo i capelli morbidi profumati, sfiorando con le dita il suo viso dai lineamenti dolci e regolari, senza smettere di baciarla. Il giorno dopo, nella frenesia del quotidiano non smisi di pensare a lei. E se avessi paura? In quel momento un messaggio arrivò sul cellulare "Parto, torno a casa". Mi vestii rapidamente e mi infilai in tasca un foglietto, le avevo dedicato una canzone. */Un altro sole quando viene sera/sta colorando la vita mia/potrebbe essere di chi spera/ma nel mio cuore è solo mia*". Corro verso la stazione non la vedo, come un pazzo mi faccio spazio tra la gente. Eccola lei è già sulla carrozza. La sua espressione è triste, guarda fuori dal finestrino. La chiamo, ma la mia voce si mescola a quello della folla. Con il foglietto stretto tra le mani rimango immobile a guardare il treno che si allontana. Non la rivedrò mai più.

Patrizia Floris